

cultura

EstatE



Ecco "Seberu":  
a Villa Verde  
l'arte è in strada

**FOTOGRAFIA**  
Le opere  
esposte  
per le strade  
di Villa  
Verde

Foto che raccontano il mondo nelle vie del centro storico del paese del Monte Arci. Sino all'8 settembre a Villa Verde la mostra "Seberu", «che offre al visitatore una parte dei progetti provenienti dalla seconda edizione dell'Alghero Street Photography Awards 2019, svoltosi ad Alghero nello scorso mese di aprile», ha spiegato il sindaco Sandro Marchi, «a Villa Verde cinque autori, che hanno realizzato campagne fotografiche in diverse parti del mondo».

I fotografi, che espongono i loro scatti sono la canadese Amy Friend con il progetto "Persa da qualche parte tra la terra e la mia casa", la tedesca Sandra Hoyn con "Gli ultimi orangutan", la spagnola Maria Contreras e "Viaggio nell'impurità", l'ungherese Simon Móczig Sabján con "La famiglia Borsos" e il sardo Andrea Cappai con il progetto "Anima incartata".

L'evento è stato organizzato dall'associazione Su Palatu Fotografia, diretta da Salvatore Ligios e curato da Sonia Borsato, direttrice dell'Alghero Street Photography Awards 2019. La mostra può essere visitata senza limite d'orario. Le foto sono infatti state appese sui muri delle case del cuore storico del paese della Marmilla. (Antonio Pintori)

L'AFFASCINANTE MOSTRA OSPITE ALLA GALLERIA MACCA DI CAGLIARI



## Con Cristian Chironi e Andrea Galvani è tutta una questione di "Curvature"

➔ Già il titolo, "Curvature", sprigiona una certa attrazione. Somma in sé cose visibili e invisibili. Attira perché tutto ciò che abbatte gli spigoli è buono e giusto. Tutto ciò che apre, che include, lo è. «La curva è la linea di Dio», ha professato quel genio di Gaudí. La doppia personale di Cristian Chironi e Andrea Galvani, a cura di Efsio Carbone, proietta la galleria Macca di Cagliari (via Lamarmora 136, fino il 24 settembre) nel suo quarto compleanno, quattro anni diretti con competenza e fiuto da Claude Corongiu, con un'offerta da galleria internazionale.

### I due protagonisti

Due artisti di vaglia, Chironi (Nuoro 1974, cittadino del mondo) e Galvani (Verona 1973, vive e lavora fra New York e Città del Messico), per un intervento site specific, che spiazza quando è troppo tardi, quando si è già entrati e non ci si può più sottrarre. A che cosa, è difficile dirlo. Si rischia di sminuire la potenza dell'apparizione, che centra perfettamente lo spirito del tempo, fra i 500 anni dalla morte di Leonardo, i 51 di "2001 Odissea nello spazio", le dirette dalla navicella di Lu-

ca Parmitano, che ci dice, ricordando il compianto replicante Rutger Hauer, che vede cose che noi umani... ghiacciai che si sciolgono, deserti che avanzano.

### Dottorandi in fisica

Galvani, la sera dell'inaugurazione, venerdì scorso, raccontava il suo intervento, The Subtleties of Elevated Things, con l'aria di uno votato a spazzare. Lo ha fatto già numerose volte (un recente volume, edito da Mousse Publishing, ne dà contezza) ma vederlo lì, davanti a una galleria che ha ridotto a trattato di formule astrofisiche, fa un certo effetto. Viene da credergli (e non sempre è così per un artista). Col coinvolgimento di dottorandi del dipartimento di Fisica dell'Università di Cagliari, le pareti della prima sala della Macca, preventivamente dipinte di grigio, sono state saturate da una rete di calcoli e sistemi grafici che sembrano la dimostrazione di ciò che sostiene Odifreddi, ovvero che i matematici trovano più cose nel cielo della matematica di quanto si sognino in terra i filosofi. «All'interno di questi calcoli c'è un universo, sono curve spazio temporali, costellazio-

ni di senso. Conservano il lavoro del passato, orientano la nostra conoscenza nel presente e indicano una direzione verso il futuro», scrive Carbone. A chi gli chiede di spiegare, Galvani, giustamente, replica che è come chiedere di spiegare un quadro astratto. Quindi?

### Cielo stellato

Quindi niente: alzare lo sguardo, girare su sé stessi. È come osservare un cielo stellato. O, appunto, Quadrato nero su fondo bianco, Malevi?, 1915. Vi pare poco? A decomprimere si va nella saletta successiva, bianca, spoglia, non fosse per le due teche di plexiglas, blu e gialla, con due immagini di architetture di Le Corbusier. È la risposta di Chironi sul tema "curvature", in continuità con la sua ricerca My House is a Le Corbusier (2017), giunta allo step di Chandigarh (India), che consiste, da parte dell'artista, nell'abitare le opere di Le Corbusier sparse nel mondo. L'opera è il gesto della piega che curva il foglio, conferendo tridimensionalità alla percezione. È sempre una questione di curvature, la vita come l'arte.

Raffaella Venturi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**GD DESSY**  
divisione **LUCE**

Artemide  
**FLOS**  
FRANCESCO

ideal lux  
linea light

**PAN PANZERI PHILIPS**

Consulenza  
Illuminotecnica

Claudia Congiu - 349 8991446  
Daniela Vaccargiu - 333 8473703  
Dessy Luce - 070 487274

deslyluce dessy srl

